

*(Nanetti)*

*Fiorenzo Carpi, Pinocchio*

(«Tutte le scritture hanno questa per centro – per superamento. Nessun altro come me lo sa per vero, per certo: mi tocca dunque continuamente fingere di ritenere tutti gli altri

attori alla pari – che cos'è del resto il narcisismo, a questi livelli? Dovrebbero piuttosto essere grati, se cammino tra loro, perché è proprio camminando, fra le altre situazioni, che percepisco chiaramente di non appartenere – a loro, a niente»).

(«Ma non cammino, e invece sopra tutti volo, io»).

(«Scrivo poesie da quando avevo quattro anni, leggo da prima dei tre, faccio a mente operazioni complesse; inclino all'alcolismo per eccesso di modestia; mi pare e mi è sempre parsa una puerile illusione la funzione del narratore, la teoria del filosofo; sono sempre stato il più bravo della classe. Non sono un mitomane, sono il maggiore poeta, forse il maggiore artista vivente – se si eccettuano due musicisti, un critico, un logico –, forse il maggiore del secolo, – sono nato per questo; ho la stellina sulla tempia destra, mi dice mia madre»).

(«Naturalmente, è troppo presto, non vengo ancora compreso, forse sarà eternamente presto, forse non lo verrò mai; e però tutti un giorno conosceranno un mio verso a memoria, su tutte le mie case e le mie scuole metteranno una targa, un monumento»).

(«Non vorrei vivere mai in un mondo, in un tempo futuro che non stimasse altissimamente le cose che ho fatto per voi»).